

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
domicilio	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta.	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1063.

Si pubblica mattina e sera

DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi CINQUE

Numero arretrato centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, senza interpunzioni, spazi in carattere testino.
Articoli comunicati cent. 70 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

La crisi di Francia segue il suo corso naturale.
Dopo l'atto del 16 maggio, e l'avvenimento al potere del ministero Broglie-Fourtou, lo scioglimento della Camera era una conseguenza inevitabile. Qualche suscettibilità insoddisfatta nella nuova combinazione ministeriale, fece dubitare per un istante che il Senato non consentirebbe allo scioglimento; ma concluso l'accordo fra i gruppi conservatori, la questione si poteva ritenere risolta in senso affermativo.
Crediamo perciò esatte le informazioni del Temps, il quale dice che sopra nove uffici del Senato, sei sono favorevoli alla domanda di scioglimento.
È vero che non sempre le Assemblee legislative radunate in pieno sanzionano il voto della maggioranza degli uffici, ma nel caso attuale crediamo che ogni dubbio sia escluso, e che lo scioglimento della Camera si possa ritenere sicuro.
I radicali, nella stampa e nelle riunioni, cercano di promuovere dell'agitazione, falsando il carattere dell'ultima crisi, quasi fosse il risultato di una cospirazione clericale; ma non ci riescono. L'opinione pubblica fa giustizia di certi giornali diventati allarmisti per progetto. È il Journal des débats, scopertato nella sua politica opportunista, che infischisce gli animi colla mancanza di convinzioni, giuoca una bruttissima parte nel momento in cui la lotta è semplificata fra conservatori e rivoluzionari. Quel giornale si abbraccia per dimostrare che la Francia è ora in mano dei preti, e che

ha la guerra esterna per prospettiva.
Falsa una cosa e l'altra. « L'ultimo, dice il Constitutionnel, a farsi propagatore di queste fandonie, dovrebbe essere il Journal des débats, esso che fu recente e caloroso campione della monarchia di diritto divino! »
Ma che cosa non è stato quel giornale? Non per altro che per la elasticità delle sue opinioni trova tanti fautori nelle file degli aspiranti politici di tutto il mondo.
Nei giornali francesi, che recano le notizie del 16, non troviamo alcun indizio dell'agitazione, che, secondo alcuni, doveva manifestarsi a Versailles, in occasione dell'apertura della Camera.
Vi era bensì un'affluenza enorme di curiosi alle stazioni. A Versailles e a Parigi correvano le voci più assurde. Si diceva che il governo aveva riunito masse imponenti di truppe. Non era vero.
Questo si risulta: ch'erano stati dati gli ordini più severi, contro qualunque tentativo di tumulto.
La lettura del decreto di scioglimento al Senato fu assai tempestosa. Le sinistre protestarono più volte con veemenza straordinaria.
Ma il pubblico rimase quasi indifferente tanto nelle tribune quanto nelle strade.
Gli stessi giornali recano il testo del Messaggio di Mac-Mahon al Senato, e la dichiarazione di Fourtou alla Camera dei Deputati, senza alcun commento: attendiamo più ampi particolari nei giornali che riceveremo oggi, colle notizie del 17.
La situazione politica in Oriente

continua sullo stesso piede: forse il mistero che l'avvolge non sarà penetrabile prima che l'esercito russo abbia passato il Danubio.
La stessa incertezza regna quanto alla Serbia, dove sembra vicina una crisi ministeriale. Chi è d'opinione che al suo ritorno da Bukarest il Principe dichiarerà la neutralità della Serbia: secondo altri proclamerà la guerra.
Non siamo in caso di giudicare quale delle due opinioni sia più attendibile.
Però molte circostanze d'induzione nella persuasione che alcune potenze stanno facendo tutti gli sforzi possibili perchè la guerra rimanga localizzata.
Ci riscuotano?
Speriamolo.

CAMERE FRANCESI

Seduta del 16 giugno 1877.

Abbiamo sott'occhio i resoconti della tornata delle Camere francesi nel giorno 16 corrente.
Il Senato, dopo la lettura del Messaggio, approvò la legge sulle requisizioni militari.
La Camera dei deputati, udì la lettura della dichiarazione Fourtou.
Bourgeois bonapartista propose che si sottomettesse all'esame della Camera, prima che questa venga disciolta, i conti del governo del 4 dicembre, nei quali la Corte dei Conti constatò un'enorme ammanco.
Gambetta non si oppose a che il governo distribuisca il lavoro della Corte dei Conti, dichiarando di farvi calcolo, se almeno gli avversari conservano un rimasuglio di buona fede.
Da ciò nacque un grave incidente. Il Presidente della Camera disapp-

provò le interruzioni fatte al discorso di Gambetta.
L'imperialista Mitchell gridò a Giulio Grévy:
« Voi non siete il presidente delle Assise per difendere Gambetta. »
L'oratore venne richiamato all'ordine.
Venne poscia presentata al governo l'interpellanza delle frazioni repubblicane della Camera sulla politica del ministero.
Fourtou (ministro) chiese l'immediata discussione.
Bethmont fece un lungo discorso, in cui disse:
« Il ministero Broglie-Fourtou è un ministero di coalizione e di impotenza, è un ministero clericale: si tratta quindi della forma di governo, e perciò i repubblicani rimarranno uniti in modo da rafforzare la repubblica ed alleviare i mali che attualmente affliggono la Francia. »
Fourtou rispondendo stereotipato meravigliosamente bene con una sola frase, il partito degli opportunisti disse: « È un radicalismo paziente che si riserva i mezzi d'impadronirsi del potere. »
Aggiunse che Mac-Mahon impedì alla Camera di trasformarsi in costituente. Disse essere falso che l'atto del 16 maggio minacciava una guerra all'estero, ed osservò che l'attuale gabinetto è composto di antichi membri dell'Assemblea pacificatrice, a cui deve la liberazione del territorio dallo straniero.
A questo punto, dice un dispaccio del Secolo, avvenne una scena commoventissima. Tutti i deputati di sinistra proruppero in un sol grido: *Fu Thiers il liberatore del nostro suolo!* Ed in così dire si alzarono in massa e circondarono Thiers, il quale estremamente commosso, proruppe in lagrime.
Come sono cari! Favre piange, Thiers piange, Gambetta sviene, e costoro devono salvare la Francia!
Gambetta disse che gli orleanisti

o i legittimisti sono impotenti. Alludendo poi al bonapartismo disse:
« Rimane però un altro partito, il quale crede che a salvare la « società basti un battaglione di cacciatori. »
Cassagnac gridò: « Due gendarmi bastano per voi. »
Il Presidente richiamò all'ordine Cassagnac.
Ebbero luogo altri incidenti di minore importanza.
La discussione durò fino alle 7 pomeridiane, e fu rinviata a lunedì.
La Fortezza di Kars
Il Messaggiere del Nord ha la seguente descrizione topografica di Kars e de' suoi mezzi di difesa:
La città di Kars, capo-luogo del sangiacato dello stesso nome, è situata sulla riva Kars-Tchaj ove questo corso d'acqua lasciando il piano entra in una vallata, ove corre ingassata fra due rive scarpate che si innalzano quasi perpendicolarmente.
La città si compone di quattro quartieri, la città propriamente detta e tre sobborghi, di cui due si estendono sulla riva destra della riviera, l'uno ai piedi e sul versante meridionale della montagna di Karadag all'est della città; l'altro al sud della città; il terzo sobborgo è disposto sulla riva sinistra del Kars-Tchaj a fronte alla città e al sobborgo meridionale col quale comunica per mezzo di quattro ponti in pietra.
La città propriamente detta (la fortezza) è circondata da un vecchio muro fiancheggiato da torri; al nord-est della città, alla sua estremità che s'avvanza verso la riva della riviera è situata la cittadella costrutta su una roccia e circondata d'un muro sormontato da torri.
La cittadella di Kars si vede da lontano; essa domina la città e tutto il piano verso il sud e il sud-ovest. Ma d'altra parte le alture che s'in-

nalzano sulla riva sinistra del Kars-Tchaj dominano la cittadella; le batterie poste su questi punti possono facilmente atterrare le vecchie mura di Kars.
Questa antiche fortificazioni non formano già il valore strategico della piazza. L'importanza di Kars, come fortezza, consiste nei forti attaccati disposti a una distanza grande avanti la città sulle alture che dominano tutto il terreno vicino. La linea di queste opere forma un campo trincerato dietro cui un'armata considerevole può porsi al sicuro, e manovrare in tutte le direzioni contro l'armata assalitrice.
Il posto occupato dai forti di Kars forma un piano difficile e diviso in due parti ineguali dalla profonda vallata del Kars-Tchaj, e diviso in oltre da vari burroni ugualmente profondi; al sud est questo terreno s'abbassa e forma un piano, la parte più bassa del territorio vicino a Kars. Le rive del Kars Tchaj all'insù della città dopo il villaggio di Kite K-Kaw, fino alla fortezza, sono scarpate, ma più o meno accessibili. All'inghi di Kars le rive divengono anche più scarpate. La parte della spianata sulla destra del Kars-Tchaj è separata dal piano del sud-est dai monti Caradagh, che si abbassano verso il nord e verso l'est in dolci pendii, mentrechè i versanti meridionali, verso la via di Alexandropoli, sono scarpate.
Sulla riva sinistra del Kars-Tchaj il piano è coronato da una serie di alture. Al nord, le alture di Tchak-makh, all'ovest e al mezzogiorno, il monte Schirshani-Tep si è la collina di Schorakh. Dal centro del piano si dirige verso il nord ovest un burrone profondo e scarpato, formato dal corso d'un piccolo affluente del Kars Tchaj. Nella direzione opposta verso il sud-est, si estende una vallata larga e poco profonda e che forma alcuni dirupi ov'essa mette sulla riviera.
Le alture di Schirshani-Tépési, che le nostre truppe, nelle guarre

APPENDICE 70 del Giornale di Padova

LA VITA INFERNALE

ROMANZO

DI EMILIO GABORIAU

Un gran tavolo di domestico, dal l'aria notabilmente impudente, vestito con una livrea abbagliante, venne ad aprire, armato d'una vecchia torcia di ferro battuto, nella quale sgonziava un rimasuglio di fiammella.
— Come! gridò la signora di Fondège, l'anticamera non è ancora illuminata!... Questo si chiama burlarsi!... Che avete fatto durante la mia assenza? Andiamo sbrighiamoci. Accendete il lume!... Date alla cucciniera che ho qualche persona a pranzo!
Chiamate la mia cameriera. Che si prepari la camera del signor Gustavo. Scendete poi a vedere se il generale ha bisogno di voi per aiutare a far trasportare qui i baui di queste signore... Imbarazzato nella scelta fra tanti ordini contraddittori, il domestico non faceva nulla.
Egli posò il candeliere sopra una delle console dell'anticamera, e gravemente, senza pronunziar verbo, si diresse verso il corridoio che metteva nella cucina.
— Evaristo!... gridava la signora Fondège, la cameriera dell'anticamera!

dèga venì glia per la collera, Evaristo, insolente!...
E siccome egli non si degnava remore di rispondere, essa si lanciò ad inseguirlo... E quasi subito dall'estremità dell'appartamento, si udì un alterco violentissimo tra il domestico che ingiuriava e la padrona esasperata che non faceva altro che gridare: « Vi scaccio, voi siete un insolente, vi scaccio. »
Nell'anticamera, presso Margherita, la degna signora Leon sembrava in estasi.
— Graziosa casa!... essa disse; comincia proprio bene.
Ma la stimabile governante era l'ultima persona di questo mondo, a cui Margherita avesse lasciato scorgere il suo pensiero.
— Tacete dunque, Leon, noi siamo la causa di questo disordine, e io ne sono mortificata...
La governante dovette ringoiare la frasi che gli era salita alle labbra. La signora di Fondège rincorporò seguita da una ragazza grande e grossa, dall'occhio provocante, dal naso stranamente contorto, troppo ben pettinata e che aveva nelle mani un lume acceso.
— Come scusarmi, signora, cominciò a dire Margherita, di tutta la pena che arreco...
— Eh!... cara fanciulla, io non sono stata mai tanto felice... Venite, venite a vedere la vostra camera...
E mentre che attraversavano varie stanze appena ammobigliate:
— Dovrei io invece farvi delle scuse, continuò la signora Fondège. Voi forse rimpiangerete, io lo temo, gli splendori del palazzo di Chalusse... Noi non possediamo dei mobili come il defunto vostro padre. Godiamo soltanto d'una

certa agiatezza, e nulla di più... Ma eccoci alla vostra stanza.
La cameriera aveva aperta una porta; Margherita entrò in una camera abbastanza grande, parata di una pessima tappezzeria di carta, con due finestre, guarnite di tende di cotone, delle quali il sole e la polvere avevano fatto cangiare i colori.
Si vedeva tutto in uno spaventevole disordine e in una ripugnante sordidezza... Il letto era disfatto, la toilette non era stata pettata, sul caminetto, vedovo di orologio, erano restati una bottiglia di birra vuota ed un bicchiere... Poi in terra, sui mobili, negli angoli dappertutto, in grande quantità, degli avanzi di sigarette.
— Che! non avete rifatto questa camera, Gustava...
— Ah, in fede mia... non ne ho avuto il tempo...
— Nondimeno è più di un mese che Gustavo non vi ha dormito...
— È vero!... Ma la signora si rammenti quanto ho corso da un mese, senza calcolare che ho lavato e rammentato, poiché la lavandaia...
— Basta! interrompe la signora Fondège.
E volgendosi verso Margherita:
— Voi mi scuserete, n'è vero, cara fanciulla... Domani, a quest'ora, vi avremo composto uno di quei casti nidi di muscolina e di fiori, come ne sognano le giovani.
Dopo questa camera, che la si chiamava, in casa del generale, la camera del luogotenente, si trovava una camera più piccola con una sola finestra, che nell'ordine dell'appartamento aveva dovuto essere disposta per gabinetto di toilette.

Era la camera che si destinava alla governante. La signora di Fondège, pregò questo covile all'appartamento inavuto e ch'essa occupava nel palazzo di Chalusse, la signora Leon ebbe difficoltà a non risciorgere il suo malcontento.
Ma non vi era da esitare, e nemmeno da mostrarsi difficile... Gli ordini precisi del signor di Valorsay la volevano presso Margherita, ed essa doveva recarsi fortunata che se si fosse permesso di seguirlo... Che il marchese arrivasse sino ai suoi fini, le aveva promesso una magnifico ricompensa; quindi poteva passar sopra a molte cose...
Fu dunque con la sua voce più dolce e piena di falsa umiltà ch'essa dichiarò quelle camerette anche troppo bene adatte ad una povera vedova, che le disgrazie avevano ridotta ad abitare al suo grado nella società...
La evidente cortesia del signor di Fondège contribuiva d'altra parte non poco a farli sopportare il danno con pazienza...
Sapeva però precisamente ciò che il generale e sua moglie attendevano da Margherita, essa era troppo avvegnuta per non sospettare che essi speravano qualche cosa d'importante, e la sua cara fanciulla, l'aveva posta in condizione di una confidente subalterna ch'è indispensabile di trarre come si deve.
— Costoro mi fanno una corte assidua, essa pensava.
E pronta a ripresentare una doppia parte tra il marchese di Valorsay e i Fondège, disposta anche a favorire questi, se i loro argomenti avessero maggior peso, essa int'aveva una lunga

serie di regali.
E infatti, fin dalla prima sera, le sue previsioni si realizzarono e l'attendeva una sorpresa che doveva farle molto piacere.
Fu deciso ch'essa mangierebbe alla tavola dei padroni, cosa che non l'era mai accaduta al palazzo del conte di Chalusse.
Margherita elevò alcune obiezioni, che le valsero sguardi velenosi; ma la signora di Fondège tenne fermo, non vedendo, a suo dire, il perchè si dovestero privare della società di una persona tanto distinta... Che questo favore le fosse accordato pel solo suo merito, madama Leon non ne dubitò punto.
Più perspicace, Margherita credette comprendere che la signora di Fondège a malincuore prendeva questo partito, e che vi era condannata dall'imperiosa necessità di sottrarre la governante dal contatto, cioè dalle confidenze compromettenti dei suoi domestici.
Essa doveva nascondere molti piccoli misteri brutti e ridicoli, terribili per la convenienza o per l'amor proprio.
Mentre si portavano e si collocavano i suoi leggetti e quelli della signora Leon, Margherita sorprese la signora di Fondège e la sua cameriera in grande confidenza, chiarando con quella volubilità che rivela imbarazzo incerto e pressante...
Di che si trattava?
Senza rimorso, essa tese l'orecchio e queste parole: « paio lenzuola », ripetute parecchie volte, le caddero singolarmente a r'lettere.
— Sarebbe possibile!... pensò, non avrebbero lenzuola a darci...
D'altra parte non tardò molto ad ap-

prendere qu'le opinione avesse la cameriera della casa in cui serviva. Pur schermandosi dall'adoperare la granaia e la spugna, essa si esasperava dell'umomento di lavoro che si vedeva in prospettiva, e non cessava tra i denti di maledire la baracca in cui si crepava dalla fatica, in cui non si mangiava e dove bisognava aspettare anche il salario...
Però Margherita non doveva aver molto agio da riflettere.
Essa cercava aiutare del suo meglio la cameriera, molto sorpresa di vederla facile una bella signorina che aveva l'aria d'una regina; quando il domestico, l'Evaristo, cacciato dalla generalità « una mezz'ora prima, comparve e con tono insolente pronunziò le parole sgrammaticali:
— La signora contessa è servita!...
Giacchè la signora di Fondège spacciava questo titolo...
Essa erasi improvvisata contessa, come suo marito si era da sé fatto generale. In seguito a ricerche fatte negli archivi, della sua famiglia, essa dichiarò alle sue più intime, di avere scoperto la prova ch'essa e i suoi erano « nobili di razza », avendo avuto uno dei suoi avi una gran carica alla corte di Francesco I e di Luigi XII. Su ciò confondevasi spesso, secondo le circostanze e le persone con cui parlava.
Coloro che non conoscevano suo padre, il mercante di legname, non vedevano in ciò nulla d'impossibile.
Evaristo d'altronde era venuto abbastanza bene per annunziare il pranzo ad una persona di tale qualità.
(continua).

anteriori, chiamavano « le montagne dei basi-bozuku » hanno al nord e al nord-ovest dei versanti assai dirupati, mentre le colline di Schorak che dominano tutto il territorio vicino, compreso il Karadakh, hanno una inclinazione più dolce, eccettuando sempre all'ovest la montagna detta di Osservazione, e al sud-ovest, il monte Monka. Queste due elevazioni hanno dei versanti assai scoscesi, e delle cime alte e strette.

Lasciando i punti descritti, nell'allontanarsi da Kars, si vede il terreno abbassarsi alquanto. Sulla destra di Kars-Tchai, a una distanza di cinque verste dalla città, si scorge una pianura non facile e libera, più lungi però si trovano delle montagne. Sulla sinistra del fiume il paese conserva dapprima il suo aspetto ondulato, indi le colline si formano in catene non interrotte.

È importante osservare che nei dintorni queste alture sono occupate dai fortini di Kars, in numero di undici; sono costruiti assai solidamente; la linea di difesa da essi formata intorno alla piazza, ha un'estensione di diciassette verste.

GUERRA

In Asia — Nessun dispaccio importante del teatro della guerra in Asia: sembra confermato che la posizione di Muktar paschi è strategicamente buona, e ch'egli ha ricevuto ultimamente rinforzi abbastanza considerevoli da potersi misurare col nemico in battaglia campale.

Queste informazioni, la maggior parte di fonte turca, devono essere accolte con riserva: è però un fatto che nemmeno da Pietroburgo si hanno dispacci di vittorie od anche semplicemente di marce avanti dell'esercito russo.

Al Danubio. — L'Agenzia russa smentisce che i russi abbiano tentato di traversare il Danubio, e che siano stati respinti dai turchi. Finora nessun tentativo di questo genere venne fatto.

Dispacci e notizie di fonte diversa dipingono la situazione dei montenegrini come disperata. Suleyman paschi, dopo raggiunto lo scopo importantissimo di vettoviaggiare Niksch, sarebbe già prossimo a congiungersi con Ali paschi.

Pure un dispaccio da Ragusa parla di un combattimento sanguinoso avvenuto il giorno 16 a Fasinoglarica, e quindi posteriore ai dispacci turchi secondo il quale i turchi sarebbero stati battuti e fuggiti, con grandi perdite, dai montenegrini.

Aspettiamo di ricevere su questo combattimento anche le informazioni di fonte turca.

È opinione delle più alte autorità militari a Berlino che il passaggio del Danubio possa essere effettuato fin d'ora: dicesi anzi che l'imperatore Guglielmo avea tardato la sua partenza per Ems ond'essere più a portata degli avvenimenti.

Bukarest, 17. Piove dirottamente. Entro la ventura settimana lo zar ispezionerà le truppe dislocate; esse verranno completate fra una decina di giorni, indi avrà principio l'azione. Intanto le avvisaglie continuano.

Venti forestieri furono arrestati a Plojesti come sospetti di spionaggio.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 17. — Oggi hanno avuto luogo a San Pietro delle solenni funzioni per commemorare il 32° anniversario della creazione a Pontefice di Pio IX.

Vi è stata scelta musica, e folla assai grande, specialmente di pellegrini spagnoli, che ancora non sono partiti.

Col ricevimento dei pellegrini canadesi ed irlandesi, che ebbe luogo il 5, terminarono i pellegrinaggi, che saranno poi ripresi in ottobre.

Stamane incominciarono i ricevimenti per commemorare la elezione di Pio IX al Ponteficato.

Le udienze per questa circostanza dureranno fino al 25 o al 26 corrente e quindi saranno chiusi anche esse per tre mesi.

FIRENZE, 17. — Il Corriere Italiano dice:

La sottoscrizione per ripristinare le storiche feste fiorentine di San Giovanni a beneficio del Commercio e dell'industria, e per rialzare le condizioni economiche della città procede in modo da promettere buoni risultati.

VERONA, 17. — L'Adige scrive: Il temporale dell'altra sera, che ha cambiato la temperatura fu assai feroce a Lonigo ed a qualche altro Comune vicino ad esso. Testimoni

oculari assicurano che la grandine caduta in quei luoghi ha prodotto una vera desolazione.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 16. — Furono sciolti a Bordeaux tre circoli: il circolo nazionale, il circolo del progresso, e il circolo dell'avvenire.

AUSTRIA-UNGHERIA, 17. — Si ha da Vienna:

L'imperatore ricevette in udienza mons. Jacobini.

La commissione sulle paghe degli impiegati terminò il suo compito.

(Indipendente)

— E da Innsbruck: « La sentenza nel processo dei liberali trentini verrà probabilmente pronunciata sabato. »

(id.)

RUSSIA, 13. — Il corrispondente dell'Independence belge da Pietroburgo dice che il Journal des Débats, molto ostile alla Russia, viene fermato alle frontiere del territorio russo.

Si parla di nuove cospirazioni scoperte e dell'arresto di internazionalisti.

SERBIA, 17. — Mandano da Belgrado:

La nomina del colonnello N. Kolich a commissario ministeriale nella Skupcina, significa che il governo è disposto a violentare il voto dell'assemblea nel caso che essa facesse opposizione ai voleri del gabinetto. Vengono stabiliti dei corpi di guardia presso la Skupcina.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 16 giugno contiene:

Numine nell'Ordine della Corona d'Italia;

R. decreto 13 maggio, che approva il regolamento per l'applicazione del contributo dei proprietari delle case fronteggianti la via Teravigi in Milano;

R. decreto 17 maggio, che autorizza l'inversione del patrimonio del monte dei pegni nel comune di Perano (Chieti), nella fondazione di un asilo infantile che è eretto in Corpo morale.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Conferenza Savon. — Sappiamo che lo scienziato trivigiano egregio signor Savon darà la sua conferenza filosofica giovedì sera, ore 8, nella sala in via Stora.

Abbiamo fiducia che il pubblico, e in particolar modo coloro che hanno in pregio la scienza, si recheranno ad ascoltare uno dei suoi stimati cultori.

Dibattimenti presso il Tribunale Corrazionale di Padova.

20 giugno. Contro Scapolo Antonio imputato di minacce; contro Boscaro Giovanni per furto, e Vitaliani Francesco per appropriazione indebita, dif. avv. Donati.

Società di Mutuo Soccorso degli artigiani, negozianti e professionisti. — La Presidenza di questa Società ha pubblicato il seguente avviso:

« La Società è convocata in adunanza generale nel giorno di domenica 24 giugno alle ore 12 m. nella sala della Gran Guardia in Piazza Unità d'Italia, col seguente ordine del giorno, coll'avvertenza che l'adunanza sarà valida qualunque sia il numero dei soci intervenuti a termini dell'art. 37 dello Statuto.

Ordine del giorno

1. Relazione della Presidenza e Consiglio sulla gestione sociale dell'anno 1876;

2. Relazione dei censori sulla gestione stessa;

3. Elezione del presidente effettivo, nove consiglieri e cinque censori.

Il rendiconto sociale e tutti i documenti giustificativi potranno essere esaminati da ciascun socio presso la residenza della Società tutti i giorni dalle ore 7 alle 8 pom., escluso il giovedì. »

Bibliografia. — L'AVVENIRE DI VENEZIA, studio di Pietro Manfrin, deputato al Parlamento. Treviso, tipografia provinciale di G. Longo, 1877.

Il lavoro, del quale stiamo per occuparci, oltre il suo pregio intrinseco, aveva pur quello dell'attualità, per il momento in cui fu pubblicato. Alla Camera si stava discutendo qual progetto delle convenzioni marittime, col quale, se fosse stato approvato nella sua redazione originaria, gli interessi di Venezia erano completamente trascurati ed offesi. E se il libro di Manfrin non prendeva diret-

tamente le mosse dal progetto delle convenzioni per patrocinare quegli interessi, avea però il merito di esporre in una circostanza opportuna il quadro dei bisogni di Venezia, e di rendere famigliari al lettore i mezzi per soddisfarli.

L'autore dichiara di essere mosso dall'affetto per la città delle lagune, sua patria di adozione, a scrivere questo libro; e lo dedica ai giovani Veneziani, chiamati a far risorgere Venezia, dopo aver ricevuto, in retaggio dalla generazione che li precede, il frutto de' suoi dolori e delle fatiche, che contribuirono all'unione d'Italia.

E il Manfrin si occupa veramente di Venezia con quell'affetto filiale, che guida la mente indagatrice a scoprire le cause dei mali, ond'è afflitta una città illustre, per studiarne i rimedi, una città che racchiude in sé tanto tesoro di gloria, e al cui prospero avvenire non sono interessati soltanto i Veneziani, ma tutti gli abitanti della regione Veneta, e tutti gli Italiani.

In questo esame l'autore parte ab ovo, cioè dalle prime origini di Venezia, e cerca dimostrare con gran copia di erudizione, che una delle cause principali per cui Venezia si trova nello stato attuale, così poco incoraggiante, sia l'aver sempre tenuto d'innanzi agli occhi obiettivi già morti da secoli.

Fra gli altri, secondo l'on. Manfrin, Venezia non dimenticò abbastanza, o almeno non dimenticò a tempo e quanto avrebbe dovuto, l'obiettivo dell'isolamento, al quale doveva nei tempi barbari la propria salvezza, e la conservazione della sua indipendenza; dopo la lega di Cambrai, dopo la scoperta del Capo di Buona Speranza, Venezia, quasi abbarbagliata dalle sue buone condizioni economiche, dalla considerazione di cui ancora godeva, non seguì o seguì debolmente il processo evolutivo di tutto il mondo.

Parlando in un capitolo del Governo Veneto rivendica, contro le fantasicherie di estranei autori, la fama che gli è dovuta come il migliore fra tutti i governi d'Europa d'allora. Dice della sicurezza, della libertà, che vi si godeva, pareggiando molto opportunamente la fine del Savonarola, arso dal governo fiorentino, colla protezione che ha trovato in Venezia Fra Paolo Sarpi. Certo che in mezzo alle sue buone prerogative, il governo veneto ebbe il difetto della immutabilità, la quale mantenuta per secoli, fa sentire anche adesso, secondo l'autore, le sue conseguenze sulle popolazioni del Veneto.

L'autore, secondo noi, esagera questo appunto, che sente a più miglia lontano l'influenza progressista della giornata. Dice che l'immutabilità è la conservazione di ciò che esiste, è lo spirito predominante di molti fra i cittadini di Venezia, non perchè sia buono, o si reputi migliore, ma perchè è.

L'autore non ha forse calcolato tutto il peso della sua asserzione, che, se fosse esatta, collocherebbe i Veneti suoi compatrioti allo stesso livello dei Turchi, se non un gradino più sotto.

Samo piuttosto d'opinione che i Veneti, per il buon senso tradizionale avuto in eredità dai loro padri, e che l'autore non disconosce, siano molto guardinghi nell'accettare senza beneficio d'inventario le troppo facili innovazioni; e cogli esempi che si vanno svolgendo sotto i loro occhi, non hanno motivo di pentirsi della loro cautela.

Il Manfrin, discorrendo in brevi pagine sulle barriere sociali create dalla natura del governo veneto e particolarmente dalla chiusura del Maggior Consiglio, e sulle barriere economiche, fra le quali annovera il porto franco, come una delle cause principali, che hanno isolato Venezia dalla terra ferma, giunge a parlare delle condizioni attuali.

Durante il primo regno italico Venezia ebbe un lampo di vita migliore cogli accresciuti abbellimenti, che avrebbero trasformata la città, secondo i bisogni dei nuovi tempi.

Caduto Napoleone, succedutagli l'amministrazione austriaca, lo scopo di quegli abbellimenti, dall'apertura di nuove strade, di ponti per congiungere la città al continente, fu perduto di mira, una specie di paralisi mantenne inerte la popolazione veneziana, e il pauperismo, come conseguenza inevitabile, accrebbe in grandi proporzioni.

L'autore ha qui un capitolo sulla beneficenza pubblica, regolata, egli dice, secondo tradizioni, che dovrebbero aver fatto il loro tempo.

Le notizie statistiche contenute in questo capitolo sono del massimo interesse, tanto più che l'autore le ha desunte da documenti ufficiali.

A molti forse non era noto che a Venezia si spendono annualmente tre milioni per pubblica beneficenza. « Somma veramente enorme, dice il Manfrin, e che sembrerebbe una esagerazione, se parziali osservazioni non fornissero dei dati sufficienti per ritenere diminuita anziché aumentata la realtà. »

Indi continua:

« Tre milioni annui rappresentano un capitale di sessanta milioni, con solo una parte dei quali si potrebbe provvedere lavoro e pane a chi ne avesse bisogno, e compiere al tempo stesso qualche grandiosa opera da cui la città potesse averne vantaggio. »

Mediante opportuni confronti dei bilanci comunali, conclude che la città di Venezia era in migliori condizioni nel 1845 che nel 1872.

Deplorea la mancanza d'iniziativa nelle costruzioni navali, nella navigazione, in cui Venezia tiene un posto fra Chioggia e Pellestrina! « Perfino Treviso, dice il Manfrin, la vince su Venezia. Infatti nella guida commerciale del 1876 a pag. 192 vedesi il quadro dei proscafi della Società Veneta lagunare. Questa Società, secondo il detto prospetto possiede undici vaporetto, dei quali uno fabbricato a Venezia di 44 tonnellate, e tre costruiti a Treviso, della portata complessiva di 47 tonnellate.

« Se le grandi anime di Vettor Pisani e di Enrico Dandolo potessero venire fra noi, non chiederebbero forse di ritornare immediatamente dove sono? »

Procedendo in quest'analisi sconsigliante, l'autore crede accertare che nessun capitano mercantile appartenga ad una famiglia di Venezia. Vi ha di più: « Parecchi veneziani, egli dice, fanno parte dell'esercito, ma quasi nessuno sta educandosi per la marineria di guerra. La città, secondo le statistiche, con tiene 86,328 maschi, e di questi solo tre trovavansi l'anno scorso nelle Accademie di marina. »

Passando ai difetti della circoscrizione territoriale della provincia, dice che il movimento di attrazione sulle circostanti popolazioni a Venezia avviene in una scala molto inferiore di Padova e di Treviso.

Nota, per esempio, e con ragione, che i cittadini di Portogruaro quando si recano al loro centro giudiziario passano per la circoscrizione di altri tre Tribunali. Osserva come sarebbe di grande giovamento un mezzo di comunicazione libero fra Venezia e la terra ferma, e censura l'indifferenza che taluno dimostra per un argomento così grave.

Toccando quindi la questione delle lagune, fa la storia dei lavori lagunari, che crede più complicata della storia della repubblica.

In questo argomento delicatissimo, e di fronte alle opinioni arditamente manifestate dall'autore molto favorevoli alle viste della terraferma, noi dobbiamo mantenere una grande riserva, essendo la questione troppo ardente perchè il nostro giudizio non debba parere interessato.

Notiamo di passaggio che in quanto alla parte storica della questione, sul corso dei fiumi, sul loro esilio dalle lagune, sui lavori fatti al tempo della Repubblica e dopo, il libro del Manfrin è ricco di nozioni preziosissime, non poche delle quali furono dimenticate in altri lavori sullo stesso argomento.

Secondo l'autore, il concetto politico della salvezza di Venezia, particolarmente nel secolo XIV, all'epoca delle guerre coi genovesi, ha fatto esagerare la massima espressa in quelle parole: « integrità delle lagune. » Quella esagerazione ha pregiudicato le imprese di bonifica, che avrebbero accresciuto la estensione della proprietà fondiaria, recando grandi vantaggi anche sotto l'aspetto igienico.

La teoria dell'autore su questo punto si riassume nel mantenere a Venezia la navigazione, facendo piegare la natura, senza combatterla di fronte.

« Che avviene invece? » egli scrive. I progetti continuano come per lo passato ad incrociarsi con i progetti e gli uni vorrebbero conservare tutto, ed altri mutare ogni cosa. Avengono discussioni in gran numero e non vi è modo di mettere d'accordo le disparate opinioni, sui medesimi argomenti che agitavano i Veneziani di mille anni or sono.

« Mancando intanto la compattezza nel chiedere al governo dei provvedimenti, avviene che non si fa nulla, ed il padrone della situazione resta l'Adriatico col lentissimo ma potente suo movimento. »

Parla di ciò che dovrebbe esser fatto per mantenere e sviluppare le vie fluviali, ragione del commercio, della pesca, del cabotaggio, ed accennando ai tentativi per migliorar

le condizioni di Venezia, crede che l'avvenire di quella illustre città esiga:

1) Che cessi l'isolamento da cui tuttavia è afflitta in conseguenza di obiettivi già morti da secoli, affinché alla sua volta sparisca la tendenza alla immutabilità e non vengano meno i processi evolutivi richiesti dalla moderna civiltà.

2) Che sia secondata la tendenza dei cittadini verso l'agricoltura, mediante lavori e bonifiche fatte con piani organici convergenti ad un determinato scopo, in luogo delle parziali ed irregolari che attualmente si fanno.

3) Che sia promossa l'immigrazione delle classi educate, come avviene attualmente per quelle addette a manuali lavori, curando che la mente dei preposti sia rivolta a tale intento, anziché a procacciare solazzi e distrazioni a momentanei visitatori.

4) Ottenere una graduale modificazione del materiale della città, secondo gli esempi dati dai principali centri di popolazione, i quali solo per questa via possono mantenersi nell'elevato posto che occupano nel consorzio civile.

5) Insistere per avere dallo Stato le opere pubbliche più urgenti, limitando i desideri e le idee allo stretto necessario; invocare con fermezza miglior trattamento nelle questioni ferroviarie; riuscire in una più vasta e razionale circoscrizione territoriale; giungere infine alla radiazione delle vecchie e inutili servitù militari.

Il libro del Manfrin è raccomandabile soprattutto per la raccolta di dati, che possono riuscire utilissimi agli studiosi delle condizioni di Venezia, e per la ricerca dei provvedimenti necessari a migliorarle. Certe questioni toccate dall'autore con ardimento, sono svolte da lui con chiarezza e con argomentazioni stringenti, alle quali non sembra facile il contraddire.

Forse in qualche punto il Manfrin si mostra severo con Venezia, e dove lamenta il difetto d'iniziativa ci sarebbe piaciuto ch'egli tenesse in maggior conto i sagrifizi, enormi per una città sola, sostenuti da Venezia nel 1848 e nel 1849, per la causa nazionale.

Non crediamo di esagerare portando alla cifra di 200 milioni, tra fortune pubbliche e private, il patrimonio perduto da Venezia nei diciassette mesi della sua resistenza contro l'Austria. Ora, se noi vediamo Firenze, impossibilitata di rialzare la sua fortuna economica, senza il soccorso del governo, per i pochi milioni di spese in causa del trasporto della capitale, non è difficile persuadersi che il colpo avuto da Venezia fu al confronto irreparabile, tanto più quando il Governo, senza distinzione di partiti, si mostrò sempre verso l'illustre sposa dell'Adriatico, quasi dimentico ed ingrato.

Ma il libro del Manfrin mette in ogni modo il dito sopra una piaga, che tutti noi Veneti dobbiamo darci le mani attorno per risanare, poichè le sorti di Venezia non interessano soltanto chi vive all'ombra del campanile di S. Marco, ma devono star a cuore di tutti gli abitanti della regione veneta, e di tutta l'Italia.

Soccorrete un infelice. — Agostino Badan, buon patriota ed ottimo popolano, afflitto da incurabile imperfezione, da lungo tempo si trascina per le vie colle grucce, avendo perduto l'uso delle gambe.

Ora che il suo malore progredì, egli non può più valersi nemmeno delle grucce per andare da un luogo all'altro, e perciò avrebbe bisogno di uno di quei velocimani che servono di locomozione a qualche altro storpio, che vediamo girare per le contrade di Padova, e che furono provvisti per sottoscrizione cittadina.

In questa necessità il povero Badan si è rivolto alla Congregazione di Carità, ma inutilmente, non provvedendo gli Statuti della Congregazione a simili casi.

Che altro poteva tentare lo sventurato?

Venuto da noi, egli ci pregò d'invocare la carità cittadina, e di aprire una sottoscrizione in suo favore per procurargli i mezzi di acquistare il carrettino.

Noi lo contentiamo volentieri, trattandosi di un uomo costumato, ed infelice senza sua colpa; e tanto più che la somma occorrente non è di molto rilievo.

Tutte le volte che ci siamo rivolti ai nostri concittadini per un'opera buona, le nostre parole hanno sempre trovato eco favorevole.

Speriamo di essere fortunati anche questa volta, e a tal uopo ci dichiariamo disposti a ricevere le offerte, per quanto tenuti, a beneficio di Agostino Badan.

Teatri. — Novità musicali. — Il maestro Marchetti, l'autore del *Ruy Blas*, ha quasi condotto a termine una nuova opera, *Don Giovanni d'Austria*, su libretto di D'Ormeville. Boito, che vuol fare le cose sue per bene e mettere al mondo un figliuolo degno di *Mefistofele*, non ci darà il *Nerone* che nell'anno venturo. Ponchielli avrà presto dato l'ultima mano ai *Mori di Valenza*, Gomez alla *Maria Tudor*, Libani al *Sardanapalo*, Manlio Bavagnoli al *Roderigo di Spagna*.

Compariranno fra poco anche in Italia le nuove opere che in Francia hanno avuto festosissime accoglienze: *Le roi de Lahore* di Massenet, *Le Bravo di Salvaire*, *Cinq Mars* del celebre Gounod.

Evviva l'abbondanza!

Siamo già alla terza commedia di Leopoldo Marengo, *Valentina*, rappresentata ai Fiorentini di Napoli dalla compagnia Cuniberti, e pare che sta volta si tratti d'un successo, che però non si può dire completo. Il primo atto va monotono, il secondo segna un crescendo nella vivacità dell'azione, e finalmente il terzo trascina il pubblico ad applaudire con fragore, in onta alla canicola. Ieri questa commedia deve esser andata in scena a Genova con la compagnia Bellotti-Bon n. 1, presenta l'autore. Io aspetto con desiderio e fiducia il giudizio dei genovesi.

A Venezia la *Jone* ottenne un successo eclatante. ITALO.

Latterie. — Mandano alla Gazzetta di Venezia il seguente dispaccio:

Agordo, 18.

Il Congresso delle latterie fu splendido, sono intervenuti i rappresentanti della Provincia, della Camera di commercio e di tutti i Comuni della Provincia, di tutti i sindaci del Distretto, 23 cassiofi, vari giornali agricoli.

Personale amministrativo. — Leggesi nella Gazzetta d'Italia:

I consiglieri di prefettura sono assai inquieti sulla parte che sarà loro fatta nel nuovo organico dal ministro dell'interno.

Questi, colla legge del bilancio si fece autorizzare a stabilire due categorie di consiglieri delegati, l'una a sei e l'altra a sette mila lire. Dopo di queste due categorie, verrebbero dei sottoprefetti e dei consiglieri di prefettura.

Se con imparzialità e giustizia non si terrà conto dei diritti acquisiti, l'aumento delle classi, benchè accompagnato da aumento degli stipendi, renderà più difficile e lunga a molti la carriera nell'amministrazione provinciale; sicchè il vantaggio presente non compenserà il danno futuro.

L'inquietudine dei consiglieri di prefettura è pienamente giustificata dai precedenti del Ministero riparatore, del quale non pochi di costoro temono di essere nuove vittime.

L'ordine delle zuccheri. — Dopo la « Pecora » cantata leggendamente dal Martini, ecco i « santanta commendatori » messi in istrofa dal Risorgimento:

Noi siamo settanta — commendatori
Freschi e forbiti — tutti così,
A onor e gloria — degli elettori,
Siamo fatti apposta — per dir di sì.
Quel che ci piende — qui sul davanti
O sia crocione — dei noti Santi
O sia crocione — della Corona
Sia benedetto — chi ce lo dona!
E per portarlo — nei di di gala
Fin colla busta — ce lo regala.
Noi siamo settanta ecc.

Tra nastro e croce — tutto sommato
Un cento lire — gli avrà costato:
Se poi col fumo — della commenda
Si vuol l'arresto — della prebenda
A provvedervi — basta Correnti
E noi bastiamo — pe' contribuenti.
Noi siamo settanta ecc.

Come le stelle — nel firmamento
Avvivan gli estri — del trovatore.
Così le croci — nel Parlamento
Delizian l'anima — dell'elettore,
Che al crocifisso — suo deputato
Va ripetendo — tutto esaltato:
Gloria mia bella, — con quel crocione...
Ti aspetto al giorno — dell'elezione.
Noi siamo settanta ecc.

NB. Finchè non sia fatta la musica si potrà cantare sull'aria del coro della *Somnambula*: A fosse cielo...

Sassata fatale. — Leggiamo nella Gazzetta del Popolo di Firenze:

Fuori porta S. Gallo un certo Massari, garzone di campagna, venuto a questione con una giovane contadina e ricevutane, a quanto egli stesso asserisce, una sassata, ha reagito lanciandole un sasso che ha colpito nella tempia, sicchè la poverina, avuto appena il tempo di cacciare un grido e stramazza a terra, e quando egli ha tentato di rialzarla, essa non era che un cadavere.

Il Massari mezzo fuori di sé è venuto in città, è corso alla Murata per costituirsi; ma non lo hanno voluto ricevere, ciò non essendo consentaneo alle regole di procedura.

Però nell'uscir fuori da quello stabilimento due guardie di Questura colpite dal suo contegno gli si son fatte incontro, e udita da lui la narrazione dell'orribile caso l'hanno arrestato e condotto a disposizione dei tribunali.

È stato rinvenuto domenica 17 giugno, nella trattoria all'Agnello, un lacchino contenente della moneta e vari bolli da lettera, che lo avesse perduto si rivolga nella stessa trattoria.

MERCATI DEI BOZZOLI

Bullettino della Camera di Commercio del 18 corrente.

Padova. Gialli e di semente nostrana da lire 5.30 a 5.50 il chil. Giapponesi da lire 4.30 a 4.60 il chilogrammo.

Monselice. Gialli e di semente nostrana da lire 5.30 a 5.50 il chilogrammo. Giapponesi da lire 4.50 a 4.65 il chilogrammo.

Piove. Gialli e di semente nostrana lire 5.50 il chilogrammo. Giapponesi lire 4.55 il chil.

Campostampiero. Giapponesi da lire 4. — a 4.80 il chilogrammo.

Este. Giapponesi da lire 4.50 a 4.70 il chilogr.

Cittadella. Gialli e di semente nostrana lire 4.65 il chil. Giapponesi lire 4.40 il chil.

DAL CAMPO

NOTIZIE DEL MATTINO

Si ha da Vienna, 17: «Ad Erzerum giunsero Sciama e i cavalli della legione ungherese, con 20 cannoni Krupp, l'entusiasmo è al colmo.»

Notizie dalla Dalmazia recano che la marcia offensiva dei turchi nel Montenegro procede vittoriosa ed energica. I montenegrini non difesero le ultime posizioni verso Niksch.

Nella fortezza entrarono 3000 cavalli carichi di vittovaglie.

Si ha da Costantinopoli che Muktar pascià ha ripreso l'offensiva, e si propone di far levare (?) l'assedio di Kars.

Accorrono numerosi volontari. Ragusa, 18.

Dopo aver approvato Nksio, Suleyman-pascià si è diretto su Ostrag, dove si trova il quartier generale montenegrino.

Mehmed-Ali occupò tutto il distretto di Vassio-vich. All Saib attaccò ieri Danilowgrad, che resiste.

Cattaro, 18. A causa della grande quantità di feriti montenegrini, che arrivano giornalmente, i comuni di questo distretto, non essendo più in grado di ospitarli, si rifiutano di riceverne ulteriormente.

ULTIME NOTIZIE

ELEZIONI POLITICHE

Città di Castello. — Eletto Priemerano con 297 voti sopra 300 votanti.

Codogno. — Dezza voti 103, Cattaneo 7. Vi sarà ballottaggio.

Si assicura che con recente decreto è stato nominato senatore del regno il deputato di Prato, Giuseppe Mazzoni.

Si ha da Vienna, 16: Otre a Rodich è atteso qui il generale Molnary: si ritiene questa venuta come un indizio di prossime disposizioni militari dell'Austria-Unggheria.

Abbiamo da Napoli, 18: La Corte d'Assise condannò Salvatore Daniele, l'assassino della Gazzarro, alla pena di morte. Cifonelli fu assolto.

R OSSERVATORIO ASTRONOMIC

di Padova

19 GIUGNO
A mezzodi vero di Padova
tempo medio di Padova ore 12 m. 4 s. 33
tempo medio di Roma ore 12 m. 3 s. 30,4

Osservazioni meteorologiche seguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

Table with 3 columns: 17 giugno, Ore 9 ant., Ore 3 pom., Ore 9 pom.

Dal mezzodi del 17 al mezzodi del 18
Temperatura massima = +24,1
minima = +13,6

BULLETTINO COMMERCIALE

VERNEZIA, 18. — Rend. it. 77.05 77.15. 1 20 franchi 22.00 21.97.

MILANO, 18. — Rend. it. 76.95 77.00 1 20 franchi 21.97 22.00.

Sete. Qualche domanda in greggio. LIONE, 16. — Sete Affari pochissimi, prezzi deboli.

CORRIERE DELLA SERA

19 giugno
NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 18 giugno
Il Diritto non vuol dar pace al ministro dell'interno. Il giornale del presidente del Consiglio in un articolo di ieri sera, sulla riforma elettorale, si fa promotore di manifestazioni cittadine, di petizioni, di meetings ecc. ecc. in favore di quella riforma e siccome all'on. Nicotera quelle manifestazioni non garbano punto, è facile arguire che l'organo ufficio dell'on. Depretis le raccomandi per far piacere... all'amico.

La riforma elettorale si avrebbe già in Italia, senza chissà e senza frasi strombazzate, se il ministero Minghetti non cadeva nel marzo 1876. Ricorderete che quel ministero aveva già accettato un progetto di legge d'iniziativa parlamentare, che ribassava l'età ed il censo per l'elettorato politico. E la bellissima relazione dell'on. Righi, lodata perfino dall'on. Bertani è là ad attestare se la destra combattesse una saggia riforma che allarghi razionalmente il suffragio, troppo ristretto in Italia, se si tiene conto dello sviluppo che l'istruzione ha preso da alcuni anni.

La destra, secondo le manifestazioni più volte fatte in Parlamento e nella stampa dai suoi uomini e dai giornali più autorevoli, fu sempre favorevole alla diminuzione dell'età per l'elettorato politico. Infatti è un anacronismo che in Italia si possa essere a 21 anni consigliere comunale e sindaco d'una gran città, e non elettore politico!

Se la riforma sarà contenuta entro confini razionali e se Cairoli e compagnia non verranno fuori col suffragio universale, che farebbe gli interessi dei clericali nelle campagne, e demagoghi nelle città, la riforma si potrà avere fra non molto e senza pericoli.

Oggi il Senato comincerà la discussione dei bilanci. Stamane sono giunti parecchi senatori. È probabile che entro la settimana anche il Senato termini i suoi lavori.

Chiuso il Senato, i ministri cominceranno ad andarsene da Roma. Si ripete la voce che il Nicotera voglia andare in Sicilia.

Ciò che è certo si è che questo anno i ministri non faranno promesse... le quali non sarebbero credute.

Lo splendido esito della elezione di ieri del Collegio di Vicenza ha sconcertato il Ministero. È un nuovo felice sintomo del ridestarsi del buon senso politico nelle provincie dell'Alta Italia. Il numero di voti che l'onor. Lioty ha riportato non lascia alcun dubbio sull'esito definitivo della votazione e l'egregio scienziato rientrerà in Parlamento, dove si fa sentir da vero, sempre maggiore, il bisogno di uomini che sappiano.

In seguito alle dimissioni dell'onorevole Berti dall'ufficio di presidente di alcune Commissioni esaminatrici per concorsi a cattedre universitarie, gli venne surrogato il professor Pasquale Villari nella Commissione che deve decidere sul concorso a due cattedre di filosofia nella R. Università di Padova.

Ieri per l'anniversario della elezione di Pio IX vi furono ricevimenti in Vaticano. Tutti i Cardinali e prelati rivolsero al papa congratulazione ed augurii. Pio IX era alquanto abbattuto.

Nella chiesa di S. Pietro gran folla al canto del Te Deum. Tutti i pellegrini spagnuoli erano accorsi.

Il sig. Coello, ambasciatore di Spagna presso il Re, tornò a Roma ieri: entro la settimana è aspettato il barone Kautel, ambasciatore di Germania.

Parlamento Italiano

XIII Legislatura
SENATO DEL REGNO
Presidenza TRONCIO

Seduta del 18 giugno.

Si approvano dopo breve discussione il progetto riguardante la chiesa e la confraternita dei nazionali greci in Napoli, ed il progetto per l'approvazione di contratti di compravendita di beni demaniali.

Depretis presenta il progetto del nuovo codice di commercio. Si delibera la nomina d'una Commissione di dieci membri incaricata di esaminarlo.

Discutesi il bilancio definitivo di previsione dell'entrata e della spesa per 1877.

Viene approvato il bilancio dell'entrata.

Amari, sopra il bilancio dell'interno, chiede al ministro informazioni circa le condizioni della sicurezza pubblica in Sicilia.

Nicotera assicura che quelle condizioni sono grandemente migliorate; le popolazioni offrono al governo ed all'autorità spontaneo concorso; molti proprietari costituiscono squadriglie a loro spese onde perseguire i malfattori e già si ottennero soddisfacenti risultati.

Approvati il bilancio dell'interno e si approva pure il bilancio passivo delle finanze e dagli esteri.

(Agenzia Stefani)

ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI

Notizie che pervennero alla Gazzetta di Colonia, per la via di Parigi, da T. Als, portano che il consiglio di guerra in Alessandropoli prese le seguenti risoluzioni, secondo il parere del granduca Michele:

1. La formazione di corpi sciolti che dovranno operare fra Kutaie e Wladikavkas.

2. La formazione di piccole divisioni nei monti lungo la via maestra di Georgien.

3. Sorveglianza della costa del Mar d'Azov, tra Anapa e Rostov al Don per mezzo di 20,000 uomini.

4. Collocare torpedini a Kertech fino Rostov.

Queste misure vennero prese per combattere l'insurrezione nel Caucaso, che prende delle grandi dimensioni. Il consiglio di guerra decise inoltre, di volere conquistare Erzerum prima di Kars, poichè dopo la conquista della prima, la seconda cadrebbe da sé. Riguardo Batum il consiglio di guerra era dell'opinione, di non impossessarsi di questa piazza, prima della presa di Erzerum e Kars, poichè sarebbe difficile di sostenersi in tale posizione a motivo della flotta turca.

Il Daily telegraph ha il seguente telegramma da Batum:

Vengo or ora dal campo. I russi continuano i loro lavori d'assedio, e s'avanzano di ora in ora. Essi tracciano delle vie carrozzabili nel bosco. Talvolta vengono mandate dai turchi delle palle di cannone in modo da costringere i russi alla ritirata. Finito il fuoco, il nemico ricomincia il lavoro; sono necessari dei rinforzi, se non vengono presto, le truppe ne soffrirebbero. Gli ufficiali turchi son disperati.

Husseini Bassi pascià è arrivato con 500 cirrassi diretti per Suchum-Kale. Notizie da Livana annunciano che si teme una carezza di viveri. Ieri parlai con Ali Namsi, che si diceva morto; egli è ora soldato semplice. Il nuovo governatore di Batum è arrivato.

Secondo notizie officiose da Bukarest; il generale Nepokojtschitzky diede l'ordine di pagare i fornitori rumeni dell'armata russa con boni sulla banca rumena, che terrà poi conto corrente colla banca nazionale di Pietroburgo. Recò grande malumore il fatto che si voleva costringere i rumeni di accettare il rublo russo in carta, col corso di 3 franchi e 20 centesimi mentre il medesimo non vale ora che 2 franchi e 65 centesimi.

TELEGRAMMI

Ragusa, 17.

Si ha da Cetinja che i turchi sono

entrati a Nksic con 3000 cavalli e ricchi di provvigioni. Mancano detti gli.

Secondo notizie qui giunte Nksic è approvvigionata. Suleiman pascià continua la sua offensiva.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

HONG KONG, 18. — È arrivato il Cristoforo Colombo e proseguirà per Yokohama.

PIETROBURGO, 18. — Un dispaccio ufficiale dal Caucaso dice: Dieci battaglioni turchi fecero il 15 corr. una sortita da Kars contro la destra dei russi. I turchi occuparono le alture d'Isch flik e bombardarono il campo russo di Alawartan ma furono costretti a ritirarsi essendo attaccati alle spalle; lasciarono 200 morti; i russi ebbero 18 morti e 107 feriti. In parecchi altri scontri i turchi vennero respinti. Le navi turche bombardarono fiory, ma furono respinte.

Un dispaccio da Plessti dice che i turchi continuano i lavori di fortificazioni di Nicopoli ed Oltenizza scambiando colpi di cannone coi russi.

BERLINO, 18. — La Deutsche Montags Revue dice, che nessuna potenza, neppure la Russia, accenti a riconoscere in massima che l'indipendenza della Rumania sia un elemento di pace.

COSTANTINOPOLI, 17. — Un telegramma di Muktar di venerdì dice che avvenne uno scontro nei dintorni di Malla Sulleina. I russi furono respinti. L'artiglieria di Kars impedì ai russi di costruire le opere destinate a prendere l'offensiva.

CETTIGNE, 17. — Presso Vasovjevich avvenne un combattimento contro 15 mila turchi comandati da Mehemed Ali. Il combattimento fu vivo, i turchi furono disfatti. Quattro forti attaccati dei turchi sulla strada di Spuz e Danilowgrad furono respinti. I turchi si ritirarono a Spuz lasciando 2000 morti. I montenegrini ebbero 115 uomini morti e feriti.

MONTEVIDEO, 14. (vitar). — È giunto il postale Savoie della società generale francese proveniente da Genova e Marsiglia.

VERSAILLES, 18. — Camera — Decazes dice essere necessario di non lasciare la Francia sotto l'impressione di alcune parole di Gambetta che dichiarò credere di dover rassicurare l'Italia sulle intenzioni del governo di Francia caduto in mani sospette. Decazes soggiunge che non ne valeva la pena perchè le nostre relazioni coll'Italia sono eccellenti. Decazes legge una nota mandata all'ambasciatore di Francia a Roma il 16 maggio.

COSTANTINOPOLI, 18. — La Camera ridusse i bilanci dei diversi ministeri di 300 mila lire turche. Domani voterà un prestito interno forzoso.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

VERSAILLES, 18. — Camera. — È letta una nota di Decazes che constata come la Francia vuole seguire una politica cordiale, e come il gabinetto precedente dichiarò che se le idee religiose provocassero dell'agitazione, questa sarà repressa.

Decazes constata l'impressione soddisfacente prodotta in Italia, dichiara che le relazioni fra la Francia e l'Italia rimasero amichevoli e pieni di fiducia.

Decazes soggiunge: «Non si temette di dire, che lo scioglimento era preludio della guerra; constatato che tutti i partiti in Francia vogliono la pace; le potenze sanno che nulla è cambiato nella nostra politica estera, che resterà pacifica e raccolta.»

Decazes legge un dispaccio di Gontaut Biron, il quale constata che le relazioni colla Prussia sono eccellenti; il cambiamento del gabinetto è un fatto d'ordine interno che non può avere influenza su queste relazioni.

Le stesse assicurazioni sono venute da Vienna, da Madrid e da Pietroburgo.

VERSAILLES, 18. — Camera. — Il ministro dei lavori confuta le asserzioni di Gambetta sulla situazione interna, e gli rimprovera di trattare una discussione non aperta: dice che il maresciallo ha dei poteri anteriori alla costituzione e che devono durare fino al 1880. Afferma che gli affari si riprenderanno quando la Francia vedrà che il Governo sia in mani forti.

Dopo il discorso di Ferry che da luogo ad un vivo incidente, il seguito della discussione fu rinviato a domani.

La Commissione per lo scioglimento andrà domani Broglie. Si calcolano 138 i voti per lo scioglimento, e 128 contro. La Commissione per lo scioglimento eletta dagli uffici del Senato è composta di sei di destra, e tre di sinistra. La maggioranza per lo scioglimento è certa. Il voto si darà probabilmente mercoledì.

LONDRA, 18. — Camera dei Lordi. — Approvati, malgrado l'opinione del governo, con 127 voti contro 111 la mozione di Harrowby chiedente che i funerali possano avere luogo con cerimonie diverse da quelle della chiesa d'Inghilterra; ma dietro domanda del governo la discussione viene aggiornata.

BERLINO, 18. — Il Monitor pubblica il decreto, contro firmato Bismark, riguardante la contrattazione del prestito dell'impero di 77 e 3/4 milioni di marchi.

MOSCA, 18. — I primi prigionieri turchi provenienti dall'Asia, 12 ufficiali e 97 soldati giunsero a Mosca, furono condotti a Tvercoladimir.

COSTANTINOPOLI, 18. — Le truppe egiziane sono partite per Varna. Hassau pascià comanderà gli egiziani. Dervisich pascià partì per Batum.

La Camera si chiuderà mercoledì. Un dispaccio di Muktar di sabato annunzia un combattimento nei dintorni di Alschkern. I russi subirono grandi perdite.

NOTIZIE DI BORSA

Table with 3 columns: Location, Price, Change. Includes entries for Firenze, Parigi, Vienna, Londra, etc.

Table with 3 columns: Location, Price, Change. Includes entries for Parigi, Vienna, Londra, etc.

Table with 3 columns: Location, Price, Change. Includes entries for Vienna, Londra, etc.

Table with 3 columns: Location, Price, Change. Includes entries for Vienna, Londra, etc.

Table with 3 columns: Location, Price, Change. Includes entries for Vienna, Londra, etc.

Table with 3 columns: Location, Price, Change. Includes entries for Vienna, Londra, etc.

Table with 3 columns: Location, Price, Change. Includes entries for Vienna, Londra, etc.

Table with 3 columns: Location, Price, Change. Includes entries for Vienna, Londra, etc.

Table with 3 columns: Location, Price, Change. Includes entries for Vienna, Londra, etc.

Table with 3 columns: Location, Price, Change. Includes entries for Vienna, Londra, etc.

Table with 3 columns: Location, Price, Change. Includes entries for Vienna, Londra, etc.

Table with 3 columns: Location, Price, Change. Includes entries for Vienna, Londra, etc.

AVVISASI

essersi aperto l'esercizio della vendita sia al minuto che all'ingrosso, del **Carbone di legname** delle Romagne, e questo nel locale **5 la Bolzonella N. 681** dietro la Trattoria della NOGARA.

PREZZO DEL CARBONE
al Quintale posto a domicilio lit. **9.50**
al Chilo **— .10**
p. sto a domicilio a non meno di 20 chili. **10.281**

LA Fabbrica Cappelli

più volte premiata
DI GIUSEPPE INORI

per le spedizioni all'ingrosso in tutte le principali Città d'Italia, avverte che d'ora avanti farà la rivendita anche al dettaglio per comodo dei particolari, agli stessi prezzi che pratica ai Cappellai rivenditori
BORGO CODALUNGA, N. 4759.

Acqua di Mare

Il sottoscritto con recapito presso l'Ufficio Franchetti all'Albergo della Croce d'Oro in Piazza Cavour, Padova avvisa il pubblico che col giorno 7 giugno corrente come di metodo per gli anni scorsi assue il trasporto dell'Acqua di Mare e consegna a domicilio per bagni ed anche per bibite. Ogni giorno per tutta la stagione d'estate a prezzi onestissimi.

RICERCA D'IMPIEGO

Una persona d'anni 30 con famiglia, esperta in agricoltura e bachicoltura desidera collocarsi presso un'Agenzia di campagna o di città. Pella opportune informazioni rivolgersi all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale.

GIO. BATTISTA PEZZOLI

DROCHIERE E CONFETTIERE
Padova — Piazza Cavour — Padova
è l'unico depositario delle
Caramelle di Torino
e **Dolci d'ogni sorta**
della rinomata fabbrica
MILANO e BARATTI di Torino
DEL

Bisotto al Fosfato di Calcio
Pei Bambini
e del genino e pregevole

Liquore S. Emilion
Lo stesso Negozio è fornito di un copioso assortimento di **Cartonaggi, Bomboniere e Confetture.**

Sig. dott. J. G. POPP

dentista di corte d'Austria in Vienna
(Città, Bognergasse N. 2).
Mio Signore!

In fede della verità, mi trovo mosso di attestare pubblicamente, l'efficacia salutare della sua rinomatissima **Acqua Anaterina** per la bocca.

Ho consultato molti medici, a causa del mio male di bocca, ho usato parecchi rimedi senza il minimo risultato, sino a che, per raccomandazione dei miei amici, fu fissata la mia attenzione sopra la sua salutare **acqua anaterina** per la bocca.

Feci uso di due bottiglie, ed il sanguinamento delle gengive ebbe a cessare istantaneamente.

Le gengive sono risanate, ed i denti vacillanti hanno riacquisito la loro primiera solidità.

Potete esser certo, che io non trascurerò di raccomandare vivamente per simili mali la vostra **Acqua Anaterina** per la bocca. Penetrato da sentimenti di gratitudine ho l'onore di segnarmi

Amsterdam
H. L. van SWAENINGER m. p.
Deposito in PADOVA alle Farmacie Corneio, Roberti, Arrignoni. — Ferrara: Navarra — Ceneda: Marchetti. — Treviso: Bindoni, Zannini e Zanetti. — Vicenza: Valeri. — Venezia: Bötner, Zampironi, Caviola, Ponci. — Agenzia Longega, Profumeria Girardi. — Milano: Roberti. — Rovigo: Diego.

Guardarsi dalle Contraffazioni per 27 Anni sperimentati.

Preparati d'Anaterina

del dott. J. G. POPP
i. r. dentista di Corte in Vienna (Austria)

Impiombatura di denti cavi.
Non hanno mezzo più efficace e migliore del

Piombo Odontalgico,
piombo che ognuno si può facilmente e senza dolore porre nel dente-cavo, e che aderisce poi fortemente ai resti del dente e della gengiva, salvando il dente stesso da ulteriori guasti e dolore.

Acqua Anaterina per la bocca
del dottor Popp
è il migliore specifico per dolori di denti acutissimi e per le infiammazioni ed eruzioni delle gengive, essa scioglie il tartaro che si forma sui denti, ed impedisce che si riproduca; fortifica i denti filassati e le gengive, ed allontanando da essi ogni materia nociva, dà alla bocca una grata freschezza, e toglie alla medesima qualsiasi alito cattivo dopo averne fatto brevisimo uso.
Prezzo L. 4 e L. 2.50

Pasta Anaterina per i denti
del dottor Popp.
Questo preparato mantiene la freschezza e purezza dell'alto, e serve oltreccò a dare ai denti un aspetto bianchissimo e lucente, ed impedire che si guastino, ed a rinforzare le gengive.
Prezzo L. 3 e L. 1.50.

Polvere vegetale per i Denti
del dottor Popp.
Essa pulisce i denti in modo tale, che facendone uso giornalmente non solo allontanata dai medesimi il tartaro che vi si forma, ma accresce la delicatezza e la bianchezza dello smalto.
Prezzo L. 1.50.

Pasta Odontalgica.
del dottor Popp
per corroborare le gengive e purificare i denti: a
Cent. 50

Deposito si può avere in Padova alle Farmacie Corneio, Roberti e Arrignoni. — Ferrara: Navarra — Ceneda: Marchetti. — Treviso: Bindoni, Zannini e Zanetti. — Venezia: Valeri. — Venezia: Bötner, Zampironi, Caviola, Ponci. — Agenzia Longega, Profumeria Girardi. — Milano: Roberti. — Rovigo: Diego.

SPETTACOLI

TEATRO GAR BALDA. — La Compagnia equestre Gailsumm dà rappresentazione di esercizi ginnastici ed ipici. — O e 9.

GRAN CIRCO EQUESTRE SUHR in piazza Vittorio Emanuele. — Varii esercizi di ginnastica e rappresentazione di pantomime. — Ore 9.

GIARDINO DELL'ACLEGRIA. — Concerto di banda e rappresentazione del ballo: *Enrichio e Sinforosa.* — Aperto dalle 7 1/2 alla mezzanotte.

APPARECCHI CONTINUI
 della **Revalenta Arabica** di ogni specie
 Acqua di Seltz, razionale, Vini spumanti, Soda
 Water, Gasolinosi della Birra e del Cidre
DIPLOMA D'ONORE
 Medaglia d'oro, Grande Medaglia d'oro 1872 e
 Medaglia d'oro, Congresso Vienna 1873.

J. HERMANN-LACHAPELLE
 11, rue de Valenciennes, PARIS

CIRCUS SUHR IN PRATO DELLA VALLE
Martedì 19 corrente, Grande e Straordinaria Rappresentazione, oltre a nuovi Esercizi Equestri Mimo-Ginnastici vi saranno

2 STRAORDINARIE SFIDE DI LOTTA dove per la prima volta il celebre lottatore **MONSIEURS PIERRE RIGAL** si presenterà al pubblico per lottare con il forte **Rinaldo Maccari** il medesimo che lottò con il Bartoletti, sabato scorso, che per atterrarlo gli toccò non solo giocare con destrezza, ma gli convenne mettersi con tutta l'arte e forza. Il sig. Bartoletti darà la rivincita al destro e forte **SIMONETTI EUGENIO** detto il matto del Bassanello non essendo rimasto persuaso domenica della sua pedita. In tutte due le lotte il premio è di L. 200.

Per la prima volta **Mazeppa** ovvero la sua proscrizione nelle foreste dell'Ucraina.

Grande storia, romantica. Pantomima nel tempo della Polonia, in 2 atti e 10 quadri, a piedi ed a cavallo, con entrate, marce, balli, evoluzioni, parecchi cavalli con grande Tableau finale, ove prendono parte 80 persone, messa in scena dal sig. Suhr.

Inoltre si disegneranno i migliori Artisti della Compagnia, cioè: sig. W. Wheel, Stefanovich, Lepick, signora Pauline Fabre e Teresa Amoros.

Domani / Mercoledì grande Rappresentazione.

ICARO
 A MONTECITORIO
LOMETTO
 di A. Malmignati
 Padova, Tip. F. Sacchetto 77, in-12
 Lire 1.25

TESTI UNIVERSITARI
 PUBBLICATI
DALLA PREMIATA TIPOGRAFIA F. SACCHETTO IN PADOVA

BELLAVITE prof. L. — Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. - Padova 1873, in 8° L. 8.—
 Id. — Note illustrative e critiche al Codice civile del Regno. - Padova 1875, in 8° 5.—
CORNWALL LEVIS — Qual'è la miglior forma di Governo? traduzione dall'inglese con Prefazione del Prof. Comm. L. Luzzatti - Padova in 12° 2.—
FAVARO prof. A. — L'Integratore di Duprez ed il Planimetro dei momenti di Ansler. - Padova 1872 1.50
 Id. — Lezioni di Statica Grafica, con tavole. Padova 1877, in 8° 10.—
KELLER prof. A. — Il terreno agrario. - Padova 1864, in 12° 2.50
MONTANARI prof. A. — Elementi di Economia politica. - Padova 1872, in 8° 5.—
ROSANELLI prof. C. — Manuale di patologia generale. - Padova 1870 6.—
ROSSETTI prof. F. — Sul magnetismo. Lezioni di fisica. - Padova 1871, con figure 3.—
SACCARDO prof. P. A. — Sommario di un Corso di Botanica. IIª edizione. Padova, 1874 3.—
SANTINI prof. G. — Tavole dei Logaritmi precedute da un Trattato di Trigonometria piana e sferica. IIIª edizione. - Padova 8.—
SCHUPFER prof. F. — Il Diritto delle obbligazioni secondo i principii del Diritto Romano. - Padova 1868 10.—
 Id. — La Famiglia secondo il Diritto Romano - Padova, 1876, in 8°, vol. 1° 6.—
TOLOMEI prof. G. P. — Diritto e procedura penale. IIIª edizione. - Padova 1875 8.—
TURAZZA prof. D. — Trattato d'Idrometria e d'Iraulica pratica. IIª edizione. - Padova, 1868 10.—
 Id. — Elementi di Statica. Statica dei sistemi rigidi. - Padova 1872 2.—
 Id. — Del moto dei sistemi rigidi. - Padova 1868 6.—

P. MANERIN
L'ORDINAMENTO
 delle Società in Italia
 Padova, in-12. - Lire 4

F. Sacchetto
 Tipografia editrice
CANESTRINI prof. G.
Manuale
 di Apicoltura Razionale
 con incisioni
 Un volume in-12 - Padova 1875. - L. 2.50

Guida di Padova
 e suoi principali contorni
 Prezzo L. 6

Refrigerante Italiano
 BREVETTATO DAL REAL GOVERNO
Privativa per l'Italia, Francia e Spagna
DELLA CASA D. BRUN FILS INVENTORE
 Rappresentante e depositario esclusivo per la prov. di Padova
G. B. MILANI
 CON DEPOSITO E VENDITA IN PADOVA VIA EREMITANI, 3306
 PREZZO Lire 30 IL QUINTALE preso nel Magazzino di Deposito
 Questo nuovo prodotto, usato sul ghiaccio, surroga perfettamente il sale marino. — Si raccomanda specialmente ai signori Sorbettieri per la fabbricazione dei loro gelati, granite ecc. offrendo un'economia del 35 per cento circa. Trattiene la liquefazione del ghiaccio, mantenendolo solido per lungo tempo attese le sostanze di cui esso è composto. 2-310

BENZINE COLLAS
 MIGLIORE DISSOLUTIVO PER LE MATERIE GRASSE
 Per spalmare stoffe, nastri e guanti di Pelli
 BREVETTO D'INVENZIONE. — FARMATO ALLE ESPOSIZIONI UNIVERSALI.
 A scanso di Contraffazione o Imitazione
ESIGASI LA FASCIA VERDE DEPOSITA
 PER LA MARCA DI FABBRICA, E L'INDIRIZZO DELLA FARMACIA
C. COLLAS, 8, rue Dauphine, PARIGI
 Trovasi vendibile presso tutti i Farmacisti, Droghieri, Mercati

NON PIÙ MEDICINE

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE
 la deliziosa Farina di Salute Du Barry
REVALENTA ARABICA
 RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI,
 IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA,
 MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE
 E SANGUE I PIU AMMALATI
30 ANNI DI SUCCESSO. 8000 CURE ANNUALI

Il mio più giovane figlio, abbandonato all'età di quattro a cinque mesi dai medici, non voleva prendere né digeriva alcun nutrimento, e si trovava in conseguenza in tale stato di debolezza che metteva la sua vita in pericolo; fu allora che gli feci preparare una leggera farina di *Revalenta*, che mangiò con appetito, ed ha continuato durante parecchi mesi a nutrirsi esclusivamente.

Attualmente, arrivato all'età di undici anni, si trova in buonissimo stato di salute.

DESWER
 Cura n. 85.410. Via del tunnel, Valenza (Drome) 12 luglio 1873.

La mia nutrice, avendomi restituito mio figlio di tre mesi e mezzo, ridotto, fra la vita e la morte, con diarrea e vomiti continui, l'ho di poi allevato con la vostra eccellente *Revalenta*. Sin dal primo giorno che lo nutrivo con questa farina ogni due ore, il bambino apriva gli occhi e sorrideva. — Dopo tre giorni di questo regime, il bambino riacquistò la salute alla sorpresa di tutti quelli che l'avevano veduto ritornare da quella miserabile balia. — Sarebbe desiderabile che tutte le madri di famiglia avessero cognizione di questo eccellente nutrimento. I miei ringraziamenti affettuosissimi.

ELISA MARTINET ALBY
 Cura n. 79.472. Maerstetten (Svizzera), 10 luglio.

Diarrea. — Il mio bambino di tre anni, non poteva ristabilirsi da una diarrea spaventevole che resisteva ad ogni medicina; mercé la *Revalenta* risanò. — Salvato dalla tomba gode attualmente una perfetta salute.

ELISA KESSELING
 Cura n. 79.472. Maerstetten (Svizzera), 10 luglio.

LA REVALENTA ARABICA risana lo stomaco, i nervi, i polmoni, fegato, glandole, vescica, reni, cervello, sangue, membrana mucosa, ridona l'appetito con buona digestione e sonno riparatore, combattendo da 27 anni a questa parte con invariabile successo le cattive digestioni (dyspepsie) gastriti, gastro-enterite, gastralgie, costipazioni abituali, emorroidi, flatulenze, palpitazioni, diarrea, dissenteria, gonfiamenti, vertigini, ronzio nelle orecchie, acidità, pituita, mali di capo, omicrania, sordità, nausea e vomiti dopo il pasto e in tempo di gravidanza, dolori, congestioni, infiammazione degli intestini, e della vescica; crampi e spasmi di stomaco, insonnie, flussioni di petto, sensazioni anormali di caldo e freddo, tosse, oppressioni, asma, bronchiti, etisia (consumazione), dastri, eruzioni cutanee, accessi, ulcerazioni, melanconia, nervosità, estenuamento, deperimento, reumatismi, gotta, febbri, grippe, raffreddori, catarro riscaldamento, isterismo, nevralgia, epilessia, paralisi, gl' incomodi della vecchiaia, anemia, scorbuto, clorosi, vizi e povertà del sangue, debolezza, sudori diurni e notturni, idropisia, diabete, gravella, ritenzione d'urina e disordini della gola, del fiato, e della voce; le malattie generali dei fanciulli e delle donne, le soppressioni; e la mancanza di freschezza e d'energia nervosa.

Egualmente preferibile al latte, alle cattive nutrici per l'allevamento dei bambini, essa è per eccellenza, l'unica alimentazione che garantisce contro tutti i pericoli dell'infanzia. — Essa infine economizza 50 volte il suo prezzo in medicina.

NB. La Ditta Barry du Barry & C è munita di ben 8 brevetti per l'Italia nei quali a nessuno è lecito falsificare e nemmeno imitare le etichette, scatole, marchi, ecc. ecc. da lei usati, né valersi della parola *Revalenta*. Notiamo, ad esempio, che il sig. Cesare Bonacina Droghiere in Milano, 36 Corso Vittorio Emanuele aveva creduto di poter mettere in commercio certi suoi pacchi e scatole *Revalenta* identici all'esterno, ai nostri, e sui quali, a sola differenza, aveva stampato il proprio nome; ma con sentenza del Tribunale e della Corte di Milano, nonché della Cassazione di Torino, l'ultima in data 22 luglio 1874, il di lui operato fu ritenuto una fraudolenta imitazione e perciò fu punito con multa, oltre le spese e rifusione dei danni. La ditta Du Barry pone quindi in avvertenza il pubblico; e agirà sempre e giudizialmente contro ogni contraffattore o imitatore e anche contro chi applichi la parola *Revalenta*, a qualunque prodotto.

Estratto di 80,000 Certificati di Guarigioni ribelli ad ogni altro trattamento

Cura n. 51.436. Berlino, 6 dic. 1866. **Signora** — Da lungo tempo ho avuto occasione d'osservare la salutare influenza della *Revalenta Arabica Du Barry* sopra i malati, i di cui risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti hanno giustificato la mia buona opinione della sua efficacia, e non esitavo a confermare quanto sopra in ogni occasione che si presentasse. Ho l'onore signore di presentarvi i miei distinti saluti.

ANGELSTEIN dott. medico
 membro del Consiglio sanitario Reale
 Cura n. 79.422. Serravalle Scrvia (Piemonte) 19 settembre 1872.

La sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica* ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti ecc.

PROF. PIETRO CANEVARI
 Istituto Grila (Serravalle Scrvia).
 Milano, S. Margherita, 26 giugno 1867.

Sono già due anni che soffro orribilmente di male e debolezza alle reni, e trovo che la *Revalenta Arabica Du Barry* ha prodotto sul mio fisico un effetto soddisfacente, per cui lo autorizzo a rendere pubblica tale mia dichiarazione per la pura verità. Mi creda.

GENOVEFFA BERNUCCA
 Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica Du Barry* di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo, che da principio poté tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO
 Cura n. 87.421. Bruxelles, 23 giugno 1874.

Il mio più giovane figlio, abbandonato all'età di quattro a cinque mesi dai medici, non voleva prendere né digeriva alcun nutrimento, e si trovava in conseguenza in tale stato di debolezza che metteva la sua vita in pericolo; fu allora che gli feci preparare una leggera farina di *Revalenta*, che mangiò con appetito, ed ha continuato durante parecchi mesi a nutrirsi esclusivamente.

Attualmente, arrivato all'età di undici anni, si trova in buonissimo stato di salute.

DESWER
 Cura n. 85.410. Via del tunnel, Valenza (Drome) 12 luglio 1873.

La mia nutrice, avendomi restituito mio figlio di tre mesi e mezzo, ridotto, fra la vita e la morte, con diarrea e vomiti continui, l'ho di poi allevato con la vostra eccellente *Revalenta*. Sin dal primo giorno che lo nutrivo con questa farina ogni due ore, il bambino apriva gli occhi e sorrideva. — Dopo tre giorni di questo regime, il bambino riacquistò la salute alla sorpresa di tutti quelli che l'avevano veduto ritornare da quella miserabile balia. — Sarebbe desiderabile che tutte le madri di famiglia avessero cognizione di questo eccellente nutrimento. I miei ringraziamenti affettuosissimi.

ELISA MARTINET ALBY
 Cura n. 79.472. Maerstetten (Svizzera), 10 luglio.

Diarrea. — Il mio bambino di tre anni, non poteva ristabilirsi da una diarrea spaventevole che resisteva ad ogni medicina; mercé la *Revalenta* risanò. — Salvato dalla tomba gode attualmente una perfetta salute.

ELISA KESSELING
 Cura n. 79.472. Maerstetten (Svizzera), 10 luglio.

Revine, distretto di Vittorio, 13 maggio 1868. **Cura n. 65.184.** Prunetto (circondario di Mondovì) 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni lo mi sento insomma ringiovanito, e prudico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. CASTELLI, baccal. in teol. ed Arcip. di Prunetto

Cura n. 78.916. Fossombrone (Marche), 4 aprile 1872.

Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedi indarno, ma dopo pochi giorni ch'ella ebbe preso la sua *Revalenta* sparì ogni dolore, ritornandogli l'appetito, così le forze perdeva.

GIUSEPPE BOSSI
 Cura n. 79.168. Londra, 15 febbraio 1874.

Avendo sofferto da due anni di tumori interni e d'idropisia, disordini che sfidavano qualunque trattamento medico, mi sono applicato alla cura della *Revalenta Du Barry*, delizioso alimento di cui ho fatto mio unico nutrimento; non saprei esprimervi tutta la mia riconoscenza per l'incredibile ristabilimento della mia salute, cosa che non avrei mai osato sperare.

(Signora) S. BANKES

BISCOTTI DI REVALENTA
 Per i viaggiatori e persone che non hanno il comodo di cuocerla abbiamo confezionati i Detti Biscotti si sciolgono facilmente in berando dalle nausee e vomiti in tempo di gravidanza o viaggiando per mare; tolgono l'uso del tabacco da fumo. Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito, nutrono nel tempo stesso più che la carne; fanno buon sangue e sodezza di carne, fortificando le persone le più indebolite.

In scatole di 1 libbra inglese L. 4.50
 2 libbre inglesi 8.—

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE
 di carni ed un'allegrezza di spirito, a cui da Cura n. 70.406. Cadice (Spagna), 3 giugno 1868.

H. DI MONLOUIS
 Poggio (Umbria), 25 maggio 1869. **Signora** — Ho il piacere di poter dirvi che mia moglie, che soffriva per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi li stin e di insonnia continue, è perfettamente guarita colla vostra *Revalenta Arabica*.

FRANCESCO BRACONI, sindaco.

VICENTE MOYANO.
 Cura n. 67.324. Sassari (Sardagna), 5 giugno 1869.

Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutare farina la *Revalenta Arabica*. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei mali, la prego spedirmene ecc.

Notaio **PIETRO PORCHEDDU**

Ogni scatola contiene nostro stampato coll'aggiunta delle istruzioni sul modo di preparare e far uso della *Revalenta Du Barry*, nonché le regole generali dietetiche per gli ammalati.

Casa **BARY DU BARY & Comp.**, MILANO, 2, Via Tommaso Grossi, presso la Galleria Vittorio Emanuele, da S. Margherita e in tutte le città d'Italia, via i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: a PADOVA **C. E. Arrigoni**, farmacista al Pozzo d'oro; **Roberti**; **Zanetti**; **Pianeri** e **Basso**; **Leggare** Per-
 ville; successore **Loia**; farmacia al Ponte di San Lorenzo. — Pordenone; **Rovigli**, farm. Varascini - Portogruaro; **A. Mallipieri** - Rovigo; **A. Diogo**,
 G. Castagnoli - S. Vito al Tagliamento; **P. Quartara** - Tolmezzo; **G. Chiussi** - Treviso; **Zanetti** - Udine; **A. Filippuzzi**, Commessati - Venezia;
 Ponei, Zampironi, Venezia Costantini, A. Ancillo, Bellinato, A. Longega - Verona; **F. Pasoli**, **A. Frinzi**, **C. Beggiato** - Vicenza; **L. Maiolo**, **Val-**
 leri - Vittorio-Cene - L. Marchetti - Bassano; **T. Fabris** di Baldassare - Legnago; **Valeri** - Mantova; **F. Della Chiara** - Oderzo; **L. Cinotti**, **L. Disimili**.

STORIA DI PADOVA Prezzo Lire 15
 G. Cappelletti